

Un decreto legge in 6 mesi: Italia Paese bloccato

Un solo decreto legge, quello sull'Authority dell'energia, varato negli ultimi sei mesi

Una lunga serie di importanti misure attuative, in primis dell'ultima legge di bilancio ma non solo, ancora al palo: dal provvedimento per la tutela dei risparmiatori danneggiati dai crack bancari e dalla ripartizione del fondo da 60 milioni per alleggerire il peso del super-ticket sanitario (che sarà oggetto oggi di un confronto tecnico tra Stato e Regioni) al decreto legislativo per le misure di adeguamento alle nuove regole Ue sulla privacy passando per la web tax, i giochi e il credito d'imposta del 40% sulle spese 2018 relative al costo aziendale dell'attività di formazione in tecnologie 4.0 (il testo è in rampa di lancio).

Un pacchetto nomine in gran parte congelato. E un quadro programmatico del Def, che si accinge a vedere la luce in forma "dimezzata", ancora tutto da immaginare. Sono i tratti più evidenti della fotografia di un Paese sostanzialmente fermo da quando, il 28 dicembre, il capo dello Stato ha firmato il decreto di scioglimento delle Camere sancendo la fine della diciassettesima legislatura.

Commissioni in attesa di maggioranza.

Sono trascorsi quattro mesi da allora, e quasi due ne sono passati dalla tornata elettorale del 4 marzo che ha aperto la strada alla diciottesima legislatura. Che però è rimasta anestetizzata in attesa di un nuovo Governo capace di uscire dalla morsa dei veti politici incrociati. Uno stallo prolungato, insomma, visibile anche in Parlamento, dove in assenza di una "chiara" maggioranza a tutt'oggi non è possibile formare e rendere operative le commissioni permanenti. E anche i compiti affidati alle commissioni speciali ("provvisorie") sono limitati: una dozzina di schemi di decreti, per lo più legislativi e di recepimento di regole Ue oltre al Dl sull'Authority dell'Energia, in attesa del Def in versione "mini", ovvero con il solo quadro a legislazione vigente, che dovrebbe essere presentato questa settimana dal Governo Gentiloni (ancora in carica per gli "affari correnti") che starebbe lavorando anche a un nuovo provvedimento d'urgenza su Alitalia.

Semiparalisi mentre l'economia rallenta.

Una semi-paralisi che si sta prolungando senza che il quadro politico si chiarisca. Il tutto mentre l'economia italiana comincia a mostrare alcuni segnali di rallentamento e gli investimenti pubblici rimangono fermi in attesa di una correzione al codice appalti. Che cosa hanno in comune questi capitoli dell'azione di governo? L'impegno di spesa e i costi generati dalla loro attuazione. Nato con una dote iniziale di 25 milioni di euro l'anno per il quadriennio 2018-2021, il nuovo «Fondo di ristoro finanziario» destinato a risarcire i risparmiatori rimasti vittime di «danno ingiusto» delle banche oggetto di salvataggio da parte del governo, attende ancora il decreto del Tesoro. Il Fondo sarà gestito dal Mef che entro la fine di marzo avrebbe già dovuto indicare modalità e condizioni di funzionamento del nuovo strumento di tutela.

Decreti attuativi in forse.

Il blocco dell'attività pesa anche sul settore dei giochi e soprattutto sul gettito che lo Stato raccoglie da scommesse, slot, superenalotto e gratta e vinci. Il 30 aprile si chiude l'operazione di riduzione delle Awp (le slot): dalle circa 400mila attuali si passerà a 265mila, con un taglio percentuale del 35%. Riduzione prevista dalla legge di Bilancio e che è alla base dell'intesa tra Stato e Regioni sul riordino dei punti di gioco, siglata in piena solitudine il 7 settembre scorso dal sottosegretario Pier Paolo Baretta (con il Governo rimasto a guardare), di cui però si attende ancora il decreto attuativo previsto per il 31 ottobre 2017. Un decreto non di poco conto la cui assenza mette a rischio la tenuta del gettito erariale: il Dlgs avrebbe dovuto conciliare l'entrata in vigore delle leggi regionali "anti-gioco" con gli investimenti già esistenti sul territorio. Forza Italia a fine legislatura aveva stimato un buco per le casse vicino ai 3 miliardi. Lo stesso Baretta, in numerosi interventi pubblici dal canto suo, ha sempre sostenuto che l'intesa avrebbe comportato un mancato gettito di circa un miliardo di euro all'anno. Pur volendo restare nel mezzo tra le diverse posizioni, il costo in termini di perdita di gettito per le casse dello Stato è tale da obbligare la Ragioneria dello Stato a rinviare il provvedimento per mancanza di coperture.

Marco Mobili, Marco Rogari - Il Sole 24 Ore, 24-04-18

Arera alla Camera: "proroga abbia tempi certi"

Il presidente Bortoni in Commissione speciale: conversione DL in tempi più rapidi possibile. Proroga duri al più "qualche mese", oltre inizierebbe a "scricchiolare". Non interverremo su temi di riforma e innovazione (es. totex e riforma dispacciamento), no nuove segnalazioni su oneri di sistema. Daremo pareri che ci verranno chiesti, incluso su DM tutela. Domani riprenderà l'emaneazione di provvedimenti

Il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni, ha svolto oggi l'attesa audizione sui termini dell'attività del regolatore in regime di proroga auspicando tra le altre cose che ci sia un limite certo della proroga, attualmente mancante nel testo del Dl del 10 aprile - e ha esortato le Camere a fare in modo che l'iter del decreto legge di proroga si svolga "nei tempi più rapidi possibili". "È necessario che il futuro collegio dell'Autorità operi nella pienezza dei suoi poteri", ha detto Bortoni intervenendo presso la commissione Speciale della Camera riguardo il ddl di conversione del decreto di proroga. Aggiungendo che nell'attuale fase, "la certezza delle tempistiche e la previsione di un termine immediatamente identificabile della fine della prorogatio divengono opportune non solo per assicurare l'organo di vertice" circa i suoi poteri, ma per tutelare "i consumatori e gli stakeholders".

"Di non poca rilevanza", poi, che l'iter di conversione proceda "nei tempi più rapidi possibili" "per fornire certezza degli effetti degli atti assunti nel regime di prorogatio" ma anche "per garantire il giusto contrappeso tra azione Parlamentare

da un lato e l'azione Governativa dall'altro, principio espresso anche nel procedimento delle nomine dei componenti del Collegio dell'Autorità”.

L'audizione si è svolta questo pomeriggio. Seduti accanto al presidente, oltre al presidente della Commissione, Nicola Molteni (Lega Nord), c'erano Valeria Termini, membro del collegio Arera, e il segretario generale, Giandomenico Manzo.

Oltre a intervenire sul nodo dei tempi, Bortoni ha risposto sui termini dell'attività dell'Autorità in regime di proroga: “Ordinaria amministrazione evitando gli atti di nuova programmazione” ma, ha aggiunto, “sottolineo che un tempo ragionevole di ordinaria amministrazione dovrebbe essere limitato a qualche mese, poi ci potrebbe essere qualche problema”.

Rientrano negli atti di ordinaria amministrazione, ha chiarito il presidente, quelli che prevedono determinati presupposti preventivamente stabiliti dalle leggi nazionali e euro-unitarie o da pregressi provvedimenti amministrativi; gli atti a natura vincolata, ossia che, a prescindere dalla loro specifica connotazione e rilevanza, costituiscano mera esecuzione ed applicazione di deliberazioni già adottate in regime di pienezza dei poteri (ante prorogatio); l'espressione di pareri o intese nell'ambito di procedimenti di competenza di altre amministrazioni; gli atti emanati in ottemperanza di decisioni del giudice amministrativo, nonché tutti quegli interventi di completamento, di integrazione e di evoluzione della regolazione prefigurati da provvedimenti già adottati dall'Autorità e per i quali sia stata completata la fase di consultazione, oppure, ancora, quegli interventi che risultino applicativi di specifiche disposizioni di legge.

Dopo aver letto la relazione, Bortoni ha risposto ai parlamentari. Il relatore del Ddl Dario Galli (Lega Nord) ha chiesto al presidente di fare una stima sui tempi in cui delimitare la proroga e di spiegare se ci sia “differenza tra le cose che possono e che devono essere fatte”. “Dipende tutto – ha risposto Bortoni – da come definiamo “prossimi mesi”, se “prossimi” ha un numero molto alto è chiaro che la proroga comincia a scricchiolare, nei 7-8 mesi da oggi che ci stanno davanti potrebbero accumularsi tante cose che possono non rientrare in un'ordinaria amministrazione così come l'abbiamo intesa”.

Davide Crippa (M5S) come già fatto nei giorni scorsi, ha sollevato dubbi sulla legittimità dei provvedimenti che potrebbero essere presi, alla luce dell'incremento dell'attività delle ultime settimane. Bortoni ha spiegato: “dei 188 provvedimenti nei mesi di prorogatio, rispetto al 2017 nel 2018 sono venute a maturare le delibere sul ben noto procedimento dei sbilanciamenti elettrici, quello che viene definito dei furbetti elettrici”, 50-60 delle oltre 110 in tutto emanate sulla questione. Il Movimento è preoccupato dalla Dafi e dal Capacity Market, ma il presidente dell'Autorità ha fatto sapere che al momento non c'è l'intenzione di procedere ma solo di proseguire le consultazioni previste fino a maggio: “Abbiamo fatto delle consultazioni importanti, la Dafi, il Capacity Market” e ha spiegato: “è attività istruttoria, che svolgono i nostri uffici, i quali non sono in scadenza

vivaddio, lavorano e preparano tutte le carte”. L'attività di questo tipo, ha ribadito, “non è impegnativa” e non farla “sarebbe stato, questo sì, fermare l'attività dell'Autorità”. Il nuovo collegio “che non fosse in linea può assolutamente riprendere con un'altra consultazione e far variare la strategia”.

Su totex, unbundling, dispacciamento e riforma degli oneri di sistema, invece, l'Autorità non si muoverà affatto. “Pensavo di non doverlo citare, ma dei provvedimenti che non abbiamo preso nella precedente ordinaria amministrazione, a maggior forza ragione non provvederemo a prendere ora perché si tratta di riforme, di decisioni strategiche importanti, cito il totex che dovrebbe andare in onda, se arriva un collegio in pleno iure a farlo, al primo gennaio 2020, nel massimo rispetto”. Raffreddato anche “il self reporting a latere della regolazione dell'unbundling. Sul dispacciamento elettrico nel piano strategico 2015-2018, che non abbiamo aggiornato al 2019, era prevista un'evoluzione nella sua fattispecie nodale. Ma non tratteremo dell'evoluzione del dispacciamento”.

Per quanto riguarda la fine della maggior tutela, domande sono arrivate da Crippa e dal responsabile energia dem, Gianluca Benamati. Bortoni ha ribadito che si dovrà muovere prima il ministero: “per la specificazione del decreto legge riteniamo non stia a noi dare dei suggerimenti coerenti. Per le applicazioni del DM previsto dalla Legge Concorrenza per l'uscita dalla tutela, che è ancora missing in action e non ancora alle viste, siamo pronti a dare un parere nel caso in cui venga richiesto dal ministro competente durante la prorogatio, perché è uno dei nostri criteri: qualunque parere richiesto dalle amministrazioni competenti noi lo rilasciamo”.

Benamati ha poi toccato il tema morosità e oneri di sistema e ha chiesto se l'Autorità interverrà con delle segnalazioni: “per richiedere emendamenti di Legge riteniamo di poterle fare se si tratta di riparare di dare una soluzione anche temporanea a eventuali criticità che si presentassero, riteniamo di poterle fare”, ma non se l'obiettivo sono innovazione e riforme: “nel caso degli oneri generali” proposte per “avere degli oneri fatti come il canone Rai, oppure un altro modello che non ho il tempo di delineare, non stanno più nelle nostre corde”. Arriveranno prossimamente invece delibere sulla questione di maxi conguagli affrontata dalla Legge di Bilancio. Il relatore della legge alla Camera, poi diventata emendamento alla legge di Bilancio 2018, Simone Baldelli (Fi), ha chiesto durante l'audizione un intervento immediato. Bortoni ha dato risposta affermativa: “oltre alla delibera a inizio aprile” ha ricordato “ci sono altre cose che dobbiamo far seguire alla delibera madre”, tutti completamente già previsti: “compresa l'informativa ai clienti e gli strumenti che possono usare per impugnare il loro diritto alla prescrizione breve saranno cose che faremo nei prossimi termini”.

Infine, per quanto riguarda la valutazione del personale, ha detto rispondendo a più deputati, “abbiamo fatto le valutazioni necessarie, la struttura non va in vacanza, tutte le valutazioni come le progressioni necessarie, proprio perché la

struttura è viva e funziona, non si sono fermate”. Riorganizzazioni, invece, ha detto al deputato forzista Andrea Mandelli, non dovrebbero essercene: “perché abbiamo completato l'ultima riorganizzazione necessaria dal l'aggiunta del settore rifiuti entro l'11 febbraio 2018”.

La prossima riunione del collegio è in programma per domani ed è previsto che il regolatore torni ad adottare atti di rilevanza esterna dopo la pausa della scorsa settimana, a sua volta seguita allo "svuotacassetti" del'11 aprile.

A quanto risulta alla Staffetta infine l'Autorità ha ritirato la richiesta al Consiglio di stato di un nuovo parere sulle possibilità di un'estensione dell'attività dopo i primi 60 giorni di prorogatio, richiesta rivolta al Cds dal regolatore nei giorni precedenti l'emanazione del decreto di proroga del 10 aprile, quando non era ancora chiaro se e quando questo sarebbe arrivato.

Staffetta Quotidiana, 23-04-18